

Martedì 23 maggio 2017, ore 18
Sala Biblioteca del Museo dell'Attore, via del Seminario 10

L'Italian Jazz Institute presenta

MODERN JAZZ QUARTET
STORY

A cura di Guido Festinese e Simone Dabusti



Quasi sinonimo, per gli appassionati di jazz, di eleganza, purezza espressiva, controllo assoluto sugli strumenti, il Modern Jazz Quartet è stata un'esperienza capitale nella storia del jazz per oltre un quarantennio, in quel complesso snodo stilistico dipanatosi dagli anni del Bebop che hanno portato le note afroamericane a tornare a confrontarsi con il mondo classico, e oltre.

Formato come un piccolo ensemble "ritagliato" dall'orchestra di Dizzy Gillespie, il MJQ nasce nel 1952 per volontà del pianista John Lewis, eccellente strumentista formatosi anche nella note classiche, in possesso di uno stile asciutto e scampanellante, più orientato verso meditate formule contrappuntistiche che verso le ardite e velocissime esplorazioni dei pianisti bebop. Accanto a Lewis il vibrafonista Milt Jackson, cofondatore, il contrabbassista Percy Heath, e il batterista Kenny Clarke.

Una formazione timbricamente anomala, e che poteva suonare in molti modi diversi. Nei

fatti, il MJQ persegue un'interessantissima forma musicale in si mettono in dialogo musica barocca e classica in genere con il "drive" ritmico delle grandi canzoni americane in jazz, e dove soprattutto, come nel Duke Ellington delle Suite vengono costruite strutture estese e dalla struttura narrativa a "pannelli" accostati l'uno all'altro.

E' il caso di ricordare che John Lewis era un profondo conoscitore del teatro ed in particolare della commedia dell'arte italiana, ed amava "teatralizzare" in maniera sottile e nobilmente distaccata la sua musica e quella del MJQ. Nella musica levigata e perfetta del MJQ entra però anche il nuovo, dirompente jazz di Ornette Coleman, il blues che nacque assieme al primo jazz, e perfino, nei primi anni Settanta, qualche riferimento alla psichedelia.